

Presentazione al Teatro L' Idea

Tutto per una "S"

di Marisa Cusenza

buca di Sicilia, ha visto la partecipazione di un folto pubblico.

I vari interventi sono stati coordinati dal Prof. Enzo Randazzo, presidente dell'Istituzione "Teatro L' Idea", che ha curato anche la postfazione del libro, e intercalati dalla lettura di alcuni dei brani più significativi del libro per voce di Eleonora Lo Monaco. Maria Concetta La Manno e Giovanni



Da sx: L. Cardillo, N. Ferraro, P. Sparacino, E. Randazzo, M. Maggio, G. Lo Monaco e F. Salvato

Bilello, con l'accompagnamento musicale delle chitarre di Nicola Randazzo e Sandro Randazzo.

Al saluto del Sindaco Dott. Martino Maggio, ha fatto seguito l'intervento di Gabriella Lo Monaco, presidente del Coro Polifonico, dell'amico Nino Ferraro, del Dott. Filippo Salvato in veste di lettore entusiasta del libro, oltre che di membro del Consiglio dell'Istituzione Teatro e, infine, quello della nostra condirettrice Licia Cardillo.

Nino Ferraro, compagno di lotte politiche giovanili e amico di sempre, ha sottolineato in particolare modo l'impegno sociale e politico di Pippo Sparacino, a partire dall'adolescenza a Sambuca, dove imperversavano le lotte per le terre e per i diritti dei lavoratori, all'elezione a segretario della locale sezione comunista "Di Vittorio", all'impegno politico in Toscana, dove nel frattempo Pippo si era trasferito, all'elezione ad assessore del Comune di Prato e successivamente a sindaco di Cantagallo e a presidente della Comunità Montana Val di Bisenzio. Nino Ferraro ha tracciato, al contempo, un quadro storico molto preciso della situazione sociale e politica di Sambuca negli anni 60', quadro storico che è d'altronde ben delineato dall'Autore e nel quale lo stesso inserisce le sue vicende

personali, che vanno dalla morte del fratello in età adolescenziale a causa di un infortunio sul lavoro al suo trasferimento in Toscana in cerca di lavoro.

Nel suo intervento, Licia Cardillo ha sottolineato i tre aspetti che subito balzano all'attenzione di chi si appresta a leggere il libro: innanzitutto la "S" del titolo, su cui si sono soffermati anche i precedenti relatori, che lo trasforma da "oggetto", spettatore passivo, a "soggetto", componente attivo della comunità, e per la quale Pippo ha lasciato la sua Sambuca, ma per Licia Cardillo egli è stato soggetto attivo della sua vita fin da quando lavorava come garzone a nove anni e poi come manovale in età adolescenziale; in secondo luogo, la foto di copertina che ritrae l'Autore, neonato, in braccio alla madre, quella madre che gli ha trasmesso sin da piccolo il suo stesso orgoglio; infine, l'epigrafe, tratta da un romanzo di Cesare Pavese e dedicata al paese natio. Agli interventi ufficiali hanno fatto seguito quelli di alcuni partecipanti alla manifestazione. In conclusione, nel ringraziare gli organizzatori e tutti i partecipanti, l'Autore, ha precisato di non avere avuto la pretesa di scrivere un romanzo o un'autobiografia, non sapendo egli stesso come classificare il libro, ma semplicemente di aver voluto raccontare per iscritto la storia della sua vita ai nipoti Pietro e Giulio.

Ne è scaturito un libro dalla lettura scorrevole, che ha suscitato interesse non solo tra i sambucesi, ma anche tra i lettori di Prato, dove è stato presentato, nell'aula consiliare, il 29 gennaio scorso.



Eleonora Lo Monaco

Un falso d'autore a firma Fra Felice

Il rinvenimento di un'incisione fa luce sull'origine iconografica di una tela dipinta dal pittore sambucese

nità dell'opera o svela i contatti culturali dell'artista in questione.

A richiamare l'attenzione dei lettori de "La Voce" torna per la seconda volta, a distanza di pochi anni, un'opera di Fra Felice. Si tratta del "Trionfo della Chiesa", tela proveniente dalla Chiesa del Purgatorio e conservata presso il Credito Cooperativo, per la quale, con certezza, si era scritto che il frate pittore l'avesse dipinta a Sambuca e alla quale avevamo dedicato un articolo sul nostro mensile (cfr. LVdS, anno 1997, XXXIX, n° 345). Ma a quanto pare non è stato scritto tutto.

Di recente, è stata rinvenuta un'incisione presso un antiquario palermitano che sembra essere la "matrice" iconografica alla quale s'ispirò il nostro Fra Felice. L'impianto decorativo piramidale, pur nella diversità della tecnica, è identico. Il frate, però, aggiunge del proprio e "francescanizza", se così si può dire, le figure che animano la tela. Se ne riconoscono almeno una cinquantina. Restano i santi fondatori tra cui si riconoscono S. Domenico e S. Filippo. Invece, ad altri, sono sostituiti gli abiti e, con saio e cingolo, entrano a far parte della sfera francescana capeggiati, a ragione, da Santa Chiara e S. Francesco. L'incisione è corredata da una dettagliata legenda; è una vera e propria "mappa" che rimanda attraverso i numeri ai "gruppi" presenti in quello che fu "Il Trionfo della Chiesa". Una sorta di guida - che pubblicheremo nel prossimo numero - che permette d'inoltrarsi oltre l'iconografia ed entrare nel significato iconologico dell'opera stessa e così al numero uno "Chiave di David che apre il cielo della divinità in profusione delle grazie", che è un po' la chiave di lettura dell'opera. Al numero due trova posto il "Trono dell'Indivisibile Trinità dal quale scorre il fiume di compassioni attraverso sette grandi gradini, per dir meglio le diverse rivelazioni intorno a Cristo, in tempo diverso". Non mancano i "Dottori per Sapienza" individuati dal numero sedici, i "Sacerdoti per Santità" al numero diciassette, i "Monaci per Povertà" corrispondenti al diciottesimo gruppo. E poi ancora "San Michele, Vessillifero e Protettore della Chiesa", e gli "Arcangeli Gabriele e Raffaele che offrono le orazioni dei fedeli". Una sorta di "Sancta Sanctorum" e di Bibbia "Pauperum" che conferma l'alto valore catechizzante dell'opera.

Fra le novità apportate dalla lettura del documento iconografico il nome del dipinto; bandito il "Trionfo

della Chiesa", attribuzione, questa, fatta agli inizi degli anni Ottanta. L'opera è chiamata "Perennis Fructus Sacrificii Eucaristici", "Il perenne frutto del sacrificio Eucaristico", e nasce sotto gli auspici "Exc.mo D.no



Joanne Fogliani Siciliae Prorege (1755-1773)".

Dall'incisione si ricava un'altra notizia di interessante valore storico, necessaria a ridisegnare i contatti "culturali" del nostro frate-pittore.

L'incisione di grande dimensioni (70x110 ca) opera del fiorentino Filippo Morghen (Phi. Mor. Inc.) attivo tra il 1730 e il 1807 ca. a sua volta ricalca un dipinto di Gaetano Mercurio (1730-1790) come si ricava dalla scritta "Cajet Merc. P. Panormi 1761". Non sappiamo se il frate pittore abbia avuto modo di conoscere l'incisione o lo stesso dipinto del Mercurio; è, comunque, probabile che Fra Felice abbia frequentato il Mercurio durante l'apprendistato che quest'ultimo ha svolto nella "bottega" di Padre Fedele da San Biagio, confratello e coevo di Fra Felice. Una citazione pittorica è possibile rinvenirla nelle "Anime del Purgatorio" tela del Mercurio conservata nella Chiesa di Santa Maria La Nova di Chiamonte Gulfi, anche se l'impianto e le dimensioni sono notevolmente diversi. Nonostante le novità, il "quadro" di Fra Felice non tradisce i caratteri distintivi della sua pittura, colori, tecnica, morbidezza che spesso lo hanno relegato a torto all'interno della pittura popolare siciliana.

Definito "prolifico e teatrale, vernacolare e accademico, eclettico e vivace", Fra Felice, ancora oggi, a distanza di 200 anni dalla morte, incuriosisce. Forse un pittore ancora da scoprire.

AUTOTRASPORTI

ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVETTURE E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone scrl

C.so Umberto I°, 190 - Tel. 0925 942770 - Fax 0925 943415

92017 SAMBUCA DI SICILIA (AG)

www.adranone.it info@adranone.it